

Da *Profilo minore* di Federico Federici, a cura di Andrea Cortellessa (Nino Aragno Editore 2021)

*Appunti (a margine della stesura)*

Il testo conosce molte varianti e alcune mettono in crisi l'intero discorso. Riscrivendolo ogni volta con diversa ispirazione, si coltiva l'esercizio sterminato dell'errore.

Parole o espressioni ricorrenti, come sequenze di atomi in una molecola, si alternano secondo regole che spesso mi sono ignote, ma imposte dal testo, e danno così struttura alla materia, la caricano di senso.

Gli spazi bianchi sono parte altrettanto organica del testo, sospensioni metriche o lacune di senso che richiamano il respiro dell'argomentare, la perdita improvvisa di dettaglio nel continuo tentativo di messa a fuoco.

La numerazione progressiva, indicata a margine, rimanda a una misura, necessariamente arbitraria, dello spazio e del tempo, o a coordinate di punti di un oggetto da definire e ricostruire.

In alcuni casi, un'ulteriore suddivisione suggerisce testi articolati. Viene così abolita la tentazione (o l'errore) di intendere i diversi spazi testuali quali sequenze in sé concluse.

Una pietra, rigirata tra le mani, non vuole essere che pietra, non lavorata per somiglianza ad altro.

L'opera restituisce così ogni struttura, perché la rifiuta.

Solo quando le parole saranno veramente nervi e ossa, il testo acquisirà una postura e farà l'esperienza della vita.

Prima un cumulo di sassi sterrati, un collasso di macerie. Poi una pietra intera. Poi la montagna.

Sul colmo di una buca d'acqua, la materia morta, la luce infinitamente attratta. Nel transito dell'immagine, il volto riflesso.

Nello spazio di Minkowski, coesistono una zona del passato e una del futuro

Da *Profilo minore* di Federico Federici, a cura di Andrea Cortellessa (Nino Aragno Editore 2021)

denominate *altrove*, irrelate al presente per la proprietà della luce di rappresentare il segnale in viaggio alla massima velocità nell'Universo.

Labile la distinzione tra *particelle* (cose) e *campi* (interazioni) nella fisica moderna, e così tra *parola* e *silenzio*.

Uno spazio svuotato di particelle, o nel quale si trovasse una particella singola, risulterebbe privo di interesse (e di senso) fisico, giacché a prova dell'esistenza sono necessarie interazioni.

Una particella è l'insieme delle proprie interazioni. Il legame tra due parole è il silenzio.